

CLES

Unanimità in consiglio comunale
per un documento atteso da 15 anni
che mette ordine nel territorio montano

Baite, un Piano per il paesaggio

Si punta sulla riqualificazione

FEDERICA CHINI

CLES - Via libera, con votazione favorevole all'unanimità e l'astensione per incompatibilità dei consiglieri di maggioranza **Diego Pilati** e **Massimiliano Fondriest**, alla prima adozione del piano regolatore per la conservazione del patrimonio edilizio montano, presentato dal vicesindaco e assessore all'urbanistica e alla montagna **Diego Fondriest** nella riunione del consiglio comunale di lunedì.

La questione, all'ordine del giorno della seduta, è stata preceduta da un tributo in onore dell'ex consigliere comunale **Mario Stablum**, mancato qualche settimana fa, grande conoscitore della montagna e molto impegnato in progetti in materia. Un documento di "epocale importanza", come affermato dal sindaco **Ruggero Mucchi** introducendo l'argomento, lungamente atteso, che riguarda un territorio tenuto in grande considerazione dalla cittadinanza del capoluogo e non solo.

«Si è iniziato a lavorare ad un piano baite almeno una quindicina d'anni fa, in occasione dei primi censimenti degli edifici montani» ha specificato Mucchi, sottolineando come tale documento tenga conto delle differenti sensibilità, al servizio della montagna, cuore e scopo del piano, la quale deve essere valorizzata e rispettata al meglio con normative ad hoc.

«Si tratta di un'iniziativa capitale ma non per questo definitiva, passibile di integrazioni, miglioramenti e modifiche, con cui si vogliono affrontare le problematiche da un equo punto di vista, senza un eccessivo permissivismo né chiusure troppo rigide» ha poi evidenziato il sindaco.

La parola è poi passata a Fondriest, che si è addentrato nei più salienti aspetti tecnici del documento. Il patrimonio edilizio esistente sulla montagna è stato suddiviso in due macro categorie, gli edifici non storici - definiti dall'assessore «brutture del dopoguerra» - e quelli storici, costruiti in pietra nella parte inferiore e in le-

gno in quella superiore, con tetto a doppia falda.

Le strutture appartenenti al primo gruppo devono essere demolite e ricostruite tenendo conto della tradizione e del paesaggio e non sarà permesso, in fase di ristrutturazione, l'accorpamento di volumi ed un cambio di destinazione d'uso. Per quanto riguarda gli interventi sulle baite storiche, da riportare fedelmente al loro aspetto originario, è consentito il cambio di destinazione d'uso solo se a fini abitativi non permanenti, vietato invece per le superfici inferiori a 12 metri quadrati e se espressamente indicato da una specifica scheda di rilevazione. Sul fronte degli adeguamenti degli edifici di tale categoria, no categorico all'aumento dei volumi: il loro ampliamento è concesso solo nell'interrotto e non oltre i 9 metri quadrati. Il piano baite regola anche le legnaie: sono edificabili per entrambe le categorie di strutture purché si trovino in buono stato, mentre chi già dispone della legnaia dovrà conser-

varla allo stato attuale. Fondriest ha espresso riconoscenza all'ufficio urbanistica e all'avvocatura comunale per la collaborazione e il fondamentale apporto nella stesura del documento e nella definizione delle norme. In sede di discussione, i consiglieri - in particolare **Adriano Taller**, **Mario Meggio**, **Fabrizio Leonardi** e **Silvio Casna** - si sono detti molto soddisfatti per l'importante risultato ottenuto, ringraziando il sindaco, l'assessore e i tecnici per il lavoro svolto. «E' un aspetto imprescindibile avere la possibilità di recuperare i ruderi prima che spariscano del tutto, nel contesto del paesaggio e dell'ambiente montano, in quanto rappresentano memorie e ricordi» ha puntualizzato Taller.

Ora il piano sarà reso pubblico: la popolazione avrà 60 giorni di tempo per presentare osservazioni ed obiezioni, dopodiché seguiranno la revisione del documento d'accordo con il servizio urbanistica e l'approvazione in seconda adozione.

